



Sinfonia Varsovia Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

direttore
**Aleksandar
Marković**



**Sinfonia Varsovia
Orchestra Giovanile
Luigi Cherubini**

direttore

Aleksandar Marković

**Teatro Alighieri
27 giugno, ore 21**



RAVENNA FESTIVAL

con il patrocinio di
Ministero della Cultura
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di Ravenna



con il contributo di



Comune di Cervia



Comune di Lugo



Comune di Russi

Koichi Suzuki

partner principale



main sponsor
Orchestra Giovanile Luigi Cherubini





RAVENNA FESTIVAL

ringrazia

Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna

Assicoop Romagna Futura - UnipolSai Assicurazioni

Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale

BPER Banca

Cna Ravenna

Confartigianato Ravenna

Confindustria Romagna

COOP Alleanza 3.0

Cooperativa Bagnini Cervia

Corriere Romagna

DECO Industrie

Edilpiù

Eni

Federazione Cooperative Provincia di Ravenna

Federcoop Romagna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Gruppo Hera

Gruppo Sapir

Koichi Suzuki

LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese

La Cassa di Ravenna SpA

Legacoop Romagna

Locauto Rent

Mazda Lineablù

Parfinco

Pirelli

PubblISOLE

Publimedia Italia

Quick SpA

QN - il Resto del Carlino

Rai Uno

Ravenna Civitas Cruise Port

Ravennanotizie.it

Reclam

Romagna Acque Società delle Fonti

Sidra



Presidente
Eraldo Scarano

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni, Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi, Paolo Fignagnani, Chiara Francesconi, Adriano Maestri,
Maria Cristina Mazzavillani Muti, Irene Minardi, Giuseppe Poggiali, Thomas Treter

Segretario
Giuseppe Rosa

Amici Benemeriti
Intesa Sanpaolo

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, Ravenna
DECO Industrie, Bagnacavallo
Everauto, Ravenna e Imola
LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Abarth, Alfa Romeo, Jeep, Ravenna
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, Vienna
Mazda Lineablù, Ravenna
Rosetti Marino, Ravenna
Suono Vivo, Padova
Terme di Punta Marina, Ravenna
Tozzi Green, Ravenna

Amici

Francesca e Silvana Bedei, Ravenna
Chiara e Francesco Bevilacqua, Ravenna
Mario e Giorgia Boccaccini, Ravenna
Ada Bracchi, Bologna
Paolo e Maria Livia Brusi, Ravenna
Filippo Cavassini, Ravenna
Roberto e Augusta Cimatti, Ravenna
Guido e Eugenia Dalla Valle, Ravenna
Maria Pia e Teresa d'Albertis, Ravenna
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani,
Ravenna
Gioia Falck Marchi, Firenze
Paolo e Franca Fignagnani, Bologna
Giovanni Frezzotti, Jesi
Eleonora Gardini, Ravenna

Sofia Gardini, Ravenna
Stefano e Silvana Golinelli, Bologna
Lina e Adriano Maestri, Ravenna
Luca e Loretta Montanari, Ravenna
Silvia Malagola e Paola Montanari, Milano
Irene Minardi, Bagnacavallo
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, Ravenna
Gianna Pasini, Ravenna
Giuseppe e Paola Poggiali, Ravenna
Carlo e Silvana Poverini, Ravenna
Paolo e Aldo Rametta, Ravenna
Marcella Reale e Guido Ascanelli, Ravenna
Grazia Ronchi, Ravenna
Liliana Roncuzzi Faverio, Milano
Stefano e Luisa Rosetti, Milano
Guglielmo e Manuela Scalise, Ravenna
Eraldo e Clelia Scarano, Ravenna
Leonardo Spadoni, Ravenna
Gabriele e Luisella Spizuoco, Ravenna
Paolino e Nadia Spizuoco, Ravenna
Paolo e Luciana Strocchi, Ravenna
Anna Taccaliti e Adolfo Guzzini, Recanati
Thomas e Inge Treter, Monaco di Baviera
Ferdinando e Delia Turicchia, Ravenna
Luca e Riccardo Vitiello, Ravenna
Livia Zaccagnini, Bologna

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, Ravenna
Federico Agostini, Ravenna
Domenico Bevilacqua, Ravenna
Alessandro Scarano, Ravenna



RAVENNA FESTIVAL

Presidente onorario
Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica
Franco Masotti
Angelo Nicastro

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Comune di Cervia
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione Teatro Rossini di Lugo
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Michele de Pascale
Vicepresidente
Livia Zaccagnini
Consiglieri
Ernesto Giuseppe Alfieri
Chiara Marzucco
Davide Ranalli

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Alessandra Baroni
Angelo Lo Rizzo

Sinfonia Varsovia
Orchestra Giovanile
Luigi Cherubini

direttore

Aleksandar Marković

Iwona Sobotka *soprano*

Valentina Benfenati *violino*
Marcel Markowski *violoncello*
Filippo Gorini *pianoforte*

Ludwig van Beethoven (1770-1827)
Concerto per pianoforte, violino e violoncello
in do maggiore op. 56 (1804)

Allegro

Largo

Rondò alla Polacca

Krzysztof Penderecki (1933-2020)
Trenodìa per le vittime di Hiroshima (1961)

Henryk Mikołaj Górecki (1933-2010)
Sinfonia n. 3 per soprano e orchestra op. 36
“dei canti dolorosi” (1977)

Lento. Sostenuto tranquillo ma cantabile

Lento e largo. Tranquillissimo

Lento. Cantabile-semplice

1. Lento. Sostenuto tranquillo ma cantabile

(Lamentazione mariana dai canti Lysagora dell'Abbazia di Santa Croce, xv sec.)

*Synku miły i wybrany
Rozdzięź matkę swoje ranę.
A wszakom cię, synku mity,
w swem sercu nosiła,
A także tobie wirnie służyła,
Przemów k matce,
bych się ucieszyła,
Bo już jidziesz ode mnie,
moja nadzieja miła.*

2. Lento e largo. Tranquillissimo

(Preghiera di Helena Wanda Blazusiakowna, inscritta sul muro di cella della prigione della Gestapo di Zakopane)

*Mamo, nie płacz, nie,
Niebios Przeczysta Królowo,
Ty zawsze wspieraj mnie.
Zdrowaś Mario.*

3. Lento. Cantabile - semplice

(Canto di una madre nel dialetto di Opole)

*Kajze mi sie podziol
moj synocek mily?
Pewnie go w powstaniu
zle wrogi zabili.*

*Wy niedobrzy ludzie,
dło Boga swietego
cemuscie zabili
synocka mojego?*

*Zodnej jo podpory
juz nie byda miala,
chocbych moje stare
ocy wyplakala.*

*Chocby z mych lez gorkich
drugo Odra byla,
jesce by synocka
mi nie ozywila.*

Figlio mio, eletto e amato,
lascia che tua madre condivida le tue ferite.
E poiché, caro figlio mio,
ti ho sempre tenuto nel cuore,
e servito lealmente,
parla a tua madre,
Rendila felice,
Anche se, speranza cara,
Ora mi stai abbandonando.

No, Madre, non piangere,
castissima Regina del Cielo,
aiutami sempre.
Ave Maria.

Dove è andato,
Il mio figlio più caro?
Forse ucciso dal crudele nemico,
nella rivolta.

E voi, gente malvagia,
nel nome del Dio che è Santo,
ditemi perché avete ucciso
il caro figlio mio.

Potrei forse avere
la sua protezione,
Dovessi piangere
Fino a consumarmi gli occhi?

O se le mie lacrime amare
dovessero trasformarsi in un fiume come l'Oder,
di certo, esse non riporterebbero
il figlio mio in vita.

*Lezy on tam w grobie,
a jo nie wiem kandy
choc sie opytuja
miedzy ludzmi wsandy.*

*Moze nieboroczek
lezy kay w dolecku,
a moglby se lygac
na swoim przypiecku.*

*Ej, cwierkejcie mu tam,
wy ptosecki boze,
kiedy mamulicka
znalezc go nie moze.*

*A ty, boze kwiecie,
kwitnijze w okolo,
niech sie synockowi
choc lezy wesolo*

Egli giace in una tomba,
dove non so,
neppur chiedendo a gente
di ogni dove.

Forse il povero ragazzo
giace in una ruvida trincea
invece di riposare, come potrebbe,
in un tepido giaciglio.

Cantate per lui,
piccoli uccelli canori di Dio,
perché sua madre
non riesce a trovarlo.

E voi, piccoli fiori di Dio,
possiate sbocciargli tutt'attorno
così che il povero mio figlio
possa dormire sereno.



August Friedrich Oelenhainz, ritratto di Joseph Franz von Lobkowitz,
The Princely Collections, Lobkowicz Palace, Prague Castle.

Beethoven, Penderecki e Górecki: dalla polonaise alla musica del dolore

di Patrizia Luppi

L'arciduca d'Austria e principe di Ungheria e Boemia Rodolfo d'Asburgo-Lorena, nato nel fiorentino Palazzo Pitti dal futuro imperatore Leopoldo II e dall'infanta María Luisa di Spagna, negli anni dell'adolescenza a Vienna ricevette lezioni di pianoforte e di composizione da Ludwig van Beethoven. Il loro rapporto, iniziato tra il 1803 e il 1804, proseguì per un ventennio e nel corso del tempo Beethoven dedicò all'arciduca, che sarebbe diventato cardinale arcivescovo e avrebbe concluso a soli quarantatré anni la sua breve vita, un nutrito gruppo di opere, tra le quali pagine immortali come il Concerto per pianoforte e orchestra n. 5 "Imperatore" op. 73, il Trio per pianoforte e archi "Arciduca" op. 97, la Sonata per pianoforte n. 29 "Hammerklavier" op. 106 e la sublime costruzione della Missa Solemnis op. 123.

È facile quindi capire come il primo biografo di Beethoven, Anton Schindler, nutrisse la convinzione che per l'arciduca Rodolfo fosse stato scritto anche il Concerto per violino, violoncello e pianoforte che fu creato negli stessi anni dell'incontro tra Beethoven e il suo illustre pupillo, pubblicato nel 1807 e rubricato come op. 56 nel catalogo del compositore. Studiosi successivi dell'opera beethoveniana misero in dubbio l'affermazione di Schindler, dato che non risultava nessun documento che la confermasse in modo incontrovertibile; ma a sostegno dell'ipotesi sta il fatto che la parte del pianoforte, nel cosiddetto Triplo Concerto, non presenta ardue difficoltà e potrebbe benissimo essere stata concepita per un esecutore non ancora molto ferrato nello strumento.

L'op. 56 porta comunque una dedica, che non è all'arciduca, ma al principe Joseph Franz von Lobkowitz, appassionato musicista dilettante e mecenate. La prima esecuzione in pubblico avvenne nell'agosto del 1808 nei concerti estivi del parco Augarten, a Vienna.

Nato nello stesso fecondo periodo in cui Beethoven completava la Terza Sinfonia "Eroica", iniziava a comporre l'opera *Leonora* (che nella versione finale sarebbe diventata *Fidelio* op. 72) e licenziava tra l'altro la Sonata per pianoforte n. 23 "Appassionata" op. 57, rispetto a quei lavori il Triplo Concerto appare più disimpegnato e meno ponderoso nei contenuti; l'impiego di tre strumenti solisti suggerisce un legame con il passato, in particolare con i generi del concerto grosso e della



Krzysztof Penderecki.

sinfonia concertante, ma una certa disinvoltura nel trattamento della forma rivela d'altra parte una tensione innovativa.

Non è rigorosissima, infatti, la forma sonata dell'*Allegro* iniziale dall'incidere marziale, che oltre ai due canonici temi principali ne introduce altri senza un'elaborazione approfondita, tra movimenti passaggi, ripetizioni e variazioni dei tre solisti. Il breve e contemplativo *Largo* centrale, dove la cantabilità del violoncello è protagonista, si salda senza soluzione di continuità al movimento finale, *Rondo alla Polacca*, il cui tema principale si alterna ai diversi *couplets* in un clima brillante. “Alla Polacca” significa che l’andamento del brano segue le caratteristiche della polacca o polonaise. Di questa danza in $\frac{3}{4}$ dalle antiche origini popolari, di gran moda nei salotti napoleonici, avevano già fatto uso nei loro lavori numerosi compositori e molti altri l'avrebbero utilizzata: da Bach a Mozart, da Schubert a Liszt, da Čajkovskij a Skrjabin e via dicendo; per non dire di Fryderyk Chopin, le cui *Polonaises* per pianoforte solo sono probabilmente le più conosciute della storia della musica.

Ai tempi in cui Beethoven scriveva il Triplo Concerto, e la polonaise nelle sue varie incarnazioni musicali incantava i salotti europei, la Polonia non esisteva come stato: i suoi territori erano stati oggetto di ripetute spartizioni tra le potenze dominanti. Più di un secolo e mezzo più tardi, quando nel 1961 il giovane Krzysztof Penderecki presentò la sua *Tren pamieci ofiar Hiroszimy* (Trenodia per le vittime di Hiroshima), la Polonia era reduce da un altro periodo di sanguinoso tormento: quello della Seconda guerra mondiale, che aveva causato un numero enorme di perdite umane. Costretto in nuovi confini territoriali, soggetto all’Unione Sovietica che l’aveva liberato dall’occupazione nazista, il paese assunse un nuovo assetto politico quando,

nel 1952, venne proclamata la Repubblica Popolare di Polonia, che avrebbe mantenuto lo stesso nome fino al 1989. Il regime era marxista-leninista, filosovietico e a partito unico, ma dimostrava verso le attività musicali una tolleranza che non era contemplata in altri paesi di assetto analogo; più che altro, pare, perché la musica dal punto di vista ideologico non era considerata rilevante quanto la letteratura, il teatro e il cinema. D'altronde, già dalla seconda metà degli anni Cinquanta, dopo la morte di Stalin, nella stessa Unione Sovietica la morsa della censura si era finalmente allentata.

Penderecki, come il suo quasi esattamente coetaneo Henryk Górecki (nati il primo il 23 novembre 1933, il secondo il 6 dicembre dello stesso anno) era un infante quando il più grande compositore che la Polonia abbia prodotto tra Otto e Novecento, Karol Szymanowski (1882-1937), morì in un sanatorio di Losanna; erano già operanti due altri celebri compositori polacchi nati nei primi anni Dieci, Witold Lutosławski (1913-1994) e Andrzej Panufkin (1914-1991). La musica colta in Polonia ha una storia lunga, fin dal XIII secolo, ma non una produzione copiosa come quella di altri paesi: Lutosławski nel 1973 dichiarò in una conversazione con il musicologo Bálint András Varga:

Non abbiamo una tradizione ricca come i tedeschi, gli italiani e i francesi. Nella musica, siamo più giovani di altre nazioni [...] la nostra vena musicale non è esaurita, siamo freschi, ed è questa freschezza a unire i compositori polacchi che hanno, altrimenti, personalità molto diverse.

Già all'epoca di queste affermazioni, Krzysztof Penderecki era uno dei più reputati tra quei compositori. Educato alla musica fin da piccolo, nel 1959 presentò tre lavori al concorso per giovani compositori organizzato dall'Unione dei compositori polacchi e vinse tutt'e tre i premi previsti. Fu un punto di svolta, anche perché la triplice vittoria gli permise di recarsi all'estero (il che normalmente non era consentito), con un viaggio in Italia, e di accedere poi direttamente alle novità in ambito compositivo che si presentavano sulla scena europea. Il festival Autunno di Varsavia, fondato nel 1956 e dedicato alla musica contemporanea, stava da parte sua svolgendo in quegli anni il compito di informare su ciò che avveniva in patria e all'estero; ebbe grandissima importanza nella produzione musicale di quel periodo e nella creazione della cosiddetta Scuola polacca di composizione.

Nei primi anni Sessanta, Penderecki si rivelò in campo internazionale al Festival di Donaueschingen, in Germania; il suo stile di quei tempi, rigorosamente avanguardistico e sperimentale, influenzato in particolare dal serialismo di Anton Webern e Pierre Boulez, si sarebbe avviato successivamente verso un recupero di aspetti più convenzionali, durante il percorso che lo condusse a giudicare «illusorio» e «distruttivo» lo sperimentalismo

delle nuove avanguardie; un ripensamento che da molti fu considerato reazionario e passatista, ma che il compositore stesso in qualche modo spiegava in un'intervista del 1993:

Credo di aver sempre scritto una musica molto personale. Non mi sono mai interessato di ciò che era di moda, neanche nei primi tempi, nel periodo dell'avanguardia. Forse è per questo che il pubblico mi ha capito.

Tra i lavori che Penderecki compose negli anni duri e puri delle nuove avanguardie, quando i corsi estivi di Darmstadt erano un riferimento fondamentale per la nuova musica, si trovano comunque pagine di straordinario interesse come proprio la *Trenodia per le vittime di Hiroshima* per 52 strumenti ad arco, che ricevette diversi importanti premi, tra i quali uno dell'Unesco. È un brano di breve durata, idealmente otto minuti e trentasette secondi, difatti il titolo originario era proprio 8'37" e solo in un secondo momento Penderecki decise di metterne in evidenza il carattere di canto funebre, di trenodia appunto, e di dedicarlo alle vittime della bomba atomica in Giappone; l'intento del compositore nello scriverlo era di «sviluppare un nuovo linguaggio musicale» e basta un rapido sguardo alla partitura per coglierne l'originalità: la notazione tradizionale è sostituita da specifici segni grafici, non c'è divisione in battute ma la misurazione del tempo in secondi; agli esecutori sono richiesti gesti strumentali di vario tipo, tra cluster e glissandi, fino alla produzione di rumori, e alcuni passaggi sono aleatori, cioè affidati alle scelte dell'interprete.

L'atmosfera fortemente drammatica, di «terrificante bellezza», com'è stato scritto, ha spinto Stanley Kubrick a fare uso della *Trenodia* per la colonna sonora del suo film *Shining* come David Lynch ha fatto per *Twin Peaks*. Ma la potenza del brano ha colpito anche Jonny Greenwood del gruppo rock inglese Radiohead, tanto da far nascere un'imprevedibile collaborazione tra lui e Penderecki: nel 2012 è uscito un album che alterna brani dei due e contiene anche la *Trenodia per le vittime di Hiroshima*.

Krzysztof Penderecki conquistò la fama planetaria, nel corso degli anni, con un considerevole numero di lavori apprezzati da un pubblico sempre più vasto, come appunto la stessa *Trenodia*, poi l'opera *I diavoli di Loudun*, la sacra rappresentazione *Paradiso perduto*, la *Passione secondo San Luca* o il *Requiem polacco*; a Henryk Górecki bastò una composizione per entrare in più di un milione di case nel mondo. A tanto ammontano infatti le vendite di compact disc della sua Sinfonia n. 3 op. 36 che nel 1992, quindici anni dopo che era stata presentata al pubblico per la prima volta al francese Festival de Royan, fu registrata dal soprano Dawn Upshaw e dalla London Sinfonietta sotto la direzione di David Zinman: il successo fu di dimensioni addirittura sconcertanti.



Henryk Górecki.

La *Sinfonia pięśni żałosnych* (Sinfonia dei canti lamentosi o patetici) è infatti un lavoro tutt'altro che leggero e d'intrattenimento; dura poco meno di un'ora e già dal titolo se ne intuisce il carattere austero, quando non doloroso. Per i tre movimenti della sua composizione, Górecki scelse tre testi di diversa origine: un lamento di Maria sulla morte di suo figlio Gesù, tratto da un manoscritto polacco del xv secolo; la preghiera alla Vergine e l'accorato appello alla propria madre scritti sulle mura della cella da una diciottenne incarcerata dalla Gestapo; un canto popolare della Slesia, con le parole di una madre per il figlio scomparso.

La fede cattolica, profondamente radicata nel paese, è stata tra i fattori che hanno influenzato la produzione artistica e musicale della Polonia nel corso del Novecento; Górecki, da parte sua molto legato alla religione, da un certo punto in poi è stato associato alla corrente del cosiddetto “minimalismo sacro” insieme con colleghi come Arvo Pärt e John Tavener, benché nessuno di loro abbia mai ammesso una comunanza nel modo di comporre. Prima, aveva anche lui come Penderecki fatto parte della corrente avanguardistica, sperimentando il serialismo e il post serialismo come seguace di Webern e di Boulez; nei due soggiorni di studio a Parigi, negli anni Sessanta, si avvicinò in particolare alla musica di Olivier Messiaen, che ebbe su di lui una forte influenza.

La Sinfonia n. 3, intrisa di spiritualità, è un lavoro della maturità di Górecki e sta sul crinale tra le esperienze più radicali e il recupero di forme e materiali di un passato anche molto lontano, come l'uso della modalità di ascendenza medievale. È scritta per soprano e per un organico di archi, legni, ottoni, arpa e pianoforte, con qualche significativa omissione, come oboi e trombe. Il clima è di quieta malinconia; non a caso

tutti e tre i movimenti sono indicati come “lento” e solo di rado la dinamica raggiunge il fortissimo.

L'iniziale *Lento. Sostenuto tranquillo ma cantabile* è di ampie dimensioni ed è basato principalmente su due canoni, sullo stesso tema, che vengono numerose volte ripetuti in diverse combinazioni strumentali, in una complessa costruzione modale; nella sezione centrale, il soprano intona, annunciato dai rintocchi del pianoforte, il lamento di Maria sulla morte del figlio. Nel secondo breve movimento, *Lento e largo. Tranquillissimo*, che si apre con un richiamo alla musica folklorica e intende evocare l'atmosfera delle altitudini dei monti Tatra, Górecki richiede al soprano, per le parole della giovane detenuta, un canto che «da una parte appaia quasi irreale, dall'altra si imponga sull'orchestra». Nel terzo movimento, *Lento. Cantabile-semplice*, le continue variazioni a cui viene sottoposto il semplice tema e le reiterate ripetizioni conducono, con la voce del soprano cui è affidato il canto popolare in dialetto slesiano, a una conclusione luminosa ed estatica, dove il dolore e la nostalgia lasciano il posto alla speranza.



Monti Tatra, Polonia.



gli
arti
sti



© Hanna Fasching

Aleksandar Marković

Direttore principale ospite della Sinfonia Varsovia per la stagione 2022-23, è nato a Belgrado, si è diplomato in Direzione d'orchestra sotto la guida di Leopold Hager all'Universität für Musik und Darstellende Kunst di Vienna, e ha frequentato i corsi di perfezionamento dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena, ottenendo il Diploma d'onore. Oltre a una borsa di studio della Fondazione Herbert von Karajan di Berlino, ha vinto il Primo premio al VII Concorso internazionale per direttori d'orchestra "Grzegorz Fitelberg" di Katowice, in Polonia.

Ha poi ricoperto incarichi come Direttore principale del Tiroler Landestheater & Orchester di Innsbruck, Direttore musicale e Direttore principale dell'Orchestra Filarmonica di Brno, e Direttore Musicale di Opera North. All'inizio della scorsa stagione è stato nominato Direttore principale della Vojvodina Symphony Orchestra di Novi Sad, in Serbia.

Il suo debutto statunitense risale al 2020 con *Evgenij Onegin* di Čajkovskij all'Opera di Seattle, cui ha fatto seguito la direzione delle nuove produzioni di *Oedipus rex/Apollon musagéte* di Stravinskij (2021) e di *Ariadne auf Naxos* di Strauss (2022) per il Teatro Nazionale Sloveno.

Numerosissime le orchestre che ha diretto, tra cui: Royal Liverpool Philharmonic Orchestra, City of Birmingham Symphony Orchestra, RTÉ Symphony Orchestra of Ireland, BBC Scottish Symphony Orchestra, Orchestra della Radio di Monaco di Baviera, Konzerthausorchester Berlin, DSO Berlin,

Beethoven Orchestra Bonn, Filarmonica di Dresda, Filarmonica di Stoccarda, Orchestra Sinfonica di Vienna, Orchestra del Mozarteum di Salisburgo, Orchestra Nazionale del Belgio, Orchestra Sinfonica della Radio e Televisione Spagnola, Malmö Symphony, Orchestra Sinfonica di Stavanger, Orchestra Sinfonica di Odense, Filarmonica del Qatar, Sinfonica Nazionale Lituana, Orchestra Sinfonica di Praga, Orchestra Sinfonica della Radio di Praga, Filarmonica Janáček di Ostrava, Filarmonica di Belgrado, Filarmonica di Zagabria, Filarmonica Slovena, Filarmonica Slovacca, Kremerata Baltica, Scottish Chamber Orchestra, Orchestre de Chambre de Lausanne, Orchestra da Camera e Concertverein di Vienna e altre ancora.

www.aleksandar-markovic.com



Iwona Sobotka

Ottiene il successo internazionale vincendo il Gran Premio del Concorso Internazionale “Regina Elisabetta” in Belgio.

In questa stagione, ha avviato un’esplorazione del repertorio slavo: il debutto l’ha vista in scena al Teatro Real Madrid ne *Il naso* di Šostakóvič, quindi al Chicago Opera Theater in *Re Ruggero* di Szymanowski, e al Grand Theatre di Poznań nei panni della protagonista di *Rusalka*, di Dvořák. Tra gli altri momenti salienti della stagione: *Tosca* a Saragozza, *Manon Lescaut* a Poznan, l’opera *Paria* di Moniuszko in forma di concerto alla Filarmonica di Berlino, oltre a diverse performance con la London Symphony Orchestra e Simon Rattle, la Nashville Symphony e la Filarmonica di Varsavia.

Nella scorsa stagione ha debuttato nei ruoli di Madama Butterfly e Tosca al Gran Teatro di Poznań, per poi tornare all’Opera Nazionale Polacca di Varsavia come Violetta nella *Traviata* e allo Schleswig Holstein Musik Festival nel *Requiem tedesco* di Brahms.

Ha inoltre debuttato all’Opera Nazionale di Parigi vestendo i panni della First Lady ne *Il flauto magico* e di Ygraine in *Ariane et Barbe-Bleue*. Tra gli altri ruoli figurano: Tatyana (*Evgenij Onegin*), Donna Anna (*Don Giovanni*), Magda (*La Rondine*), Mimi (*Bohème*) e Liù (*Turandot*). Ha poi interpretato il ruolo di Pamina nella produzione de *Il flauto magico* di Barrie Kosky per la Komische Oper Berlin, e preso parte a tournée in Germania, Australia, Nuova Zelanda, Macao e Taiwan. Tra i festival cui ha preso parte

figurano Osterfestspiele Baden-Baden, Bayreuther Festspiele, Schleswig Holstein Music Festival e Tokyo Spring Festival.

In campo concertistico, si è esibita con molte orchestre di fama mondiale, tra cui Berliner Philharmoniker, London Symphony Orchestra, Staatskapelle Berlin, Vienna Symphony, Orchestre Philharmonique de Luxembourg, Radio Symphony Orchestra di Berlino, Royal Philharmonic Orchestra e Mahler Chamber Orchestra, collaborando con direttori come Simon Rattle, Colin Davies, Marco Armiliato, Marek Janowski, Jesus Lopez Cobos, Juanjo Mena, Massimo Zanetti e Vladimir Jurowski, tra gli altri. Nel 2016 è stata in tour con i Berliner Philharmoniker e Simon Rattle in Giappone e Taiwan.

Nel 2010 ha partecipato al programma “Szymanowski Focus” curato dall’illustre pianista polacco Piotr Anderszewski per promuovere la musica di Karol Szymanowski alla Wigmore Hall e alla Carnegie Hall. Insieme al tenore polacco Piotr Beczala, ha poi contribuito alla realizzazione di una raccolta completa di canzoni di Szymanowski per Channel Classics, che le ha fruttato il Fryderyk Award dell’Accademia Nazionale delle Arti della registrazione in Polonia. La pubblicazione successiva *Songs of a Fairytale Princess* (EMI Classics, 2006) con Simon Rattle e la City of Birmingham Symphony Orchestra, ha ricevuto cinque stelle dalla rivista «BBC Music Magazine».

Dopo la laurea all’Università di Musica “Fryderyk Chopin” di Varsavia, ha proseguito gli studi con il rinomato artista e pedagogo Tom Krause presso la Escuela Superior de Música Reina Sofía di Madrid.



Valentina Benfenati

Nata a Bologna nel 1996, intraprende lo studio del violino a otto anni con il padre Emanuele Benfenati; nel 2017 si diploma con il massimo dei voti presso l'ISSM "Vecchi-Tonelli" di Modena, sotto la guida di Paola Besutti. Nel 2020 termina col massimo dei voti e menzione d'onore il Biennio di violino, sotto la guida di Alessandro Ferrari presso l'ISSM "Peri-Merulo" di Reggio Emilia. Dove frequenta anche le masterclass biennali con Francesco Manara ed Emanuele Benfenati. Nel 2019 vince la borsa di studio offerta dall'Associazione Dante Alighieri come miglior studentessa dell'Istituto, mentre nel 2020 è vincitrice del Premio "Del Rio" destinato al miglior laureato dell'Istituto. Attualmente frequenta il Corso di perfezionamento in Violino con Lorenza Borrani presso la Scuola di Musica di Fiesole.

Dal 2018, vincendo l'audizione presso la commissione presieduta da Riccardo Muti, ricopre il ruolo di Primo violino di Spalla presso l'Orchestra Luigi Cherubini. Nello stesso anno vince il concorso Miglior solista con Orchestra dell'Associazione Maioliche Musicali di Castrocaro Terme, con la possibilità di esibirsi come solista nel Concerto per violino e orchestra K 216 di Mozart.

Nel 2020 e nel 2021 è selezionata, assieme ad altri 15 violinisti di tutto il mondo, per partecipare alla Leónidas Kavakos International Violin Masterclass & Chamber Music Workshop. Nel 2022 ha l'opportunità di suonare come solista il Concerto per violino e oboe di Bach con la Budapest Festival Orchestra e l'oboista Victor Aviat al Teatro Alighieri di Ravenna.

Collabora regolarmente, principalmente come Primo violino di Spalla e Prima parte, con diverse orchestre tra cui: Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra di Padova e del Veneto, I Solisti di Pavia, Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna, Orchestra Leonore, Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, Orchestra Cherubini, Spira mirabilis, Tiroler Festspiele Erl, FOI Bruno Bartoletti, Solisti Filarmonici Italiani. E ha al tempo stesso l'opportunità di lavorare con grandi direttori quali Riccardo Muti, Zubin Mehta, Daniele Gatti, Valery Gergiev, Iván Fischer, Andrés Orozco Estrada, Christoph Eschenbach, Leónidas Kavakos, Klaus Mäkelä, Donato Renzetti, e grandi musicisti quali Ferenc Rados, Maurizio Pollini, Vadim Repin, Gidon Kremer, Boris Belkin, Alexander Lonquich, Pier Narciso Masi, Antoine Tamestit.

Dal 2018 partecipa regolarmente al progetto Spira mirabilis, un progetto che riunisce alcuni dei migliori musicisti europei allo scopo di studiare e approfondire il repertorio sinfonico rinunciando alla figura del direttore. Spira mirabilis ha ricevuto nel 2010 il Premio "Förderpreis des Deutschlandfunk" assegnato dalla radio tedesca come migliore promessa del panorama musicale, e nel 2012 è stata nominata European Cultural Ambassador dall'Unione Europea.

Da sempre amante del repertorio cameristico, nel 2017 prende parte a una tournée presso la Shanghai Concert Hall con un Quartetto d'Archi formato da Prime parti del Teatro Comunale di Bologna.

Nel 2019 accompagna la voce recitante di Chiara Muti nel melologo *Medea* di Jiří Antonín Benda in formazione di Trio con pianoforte. Sempre dal 2019 partecipa attivamente ogni anno con una serie di concerti alla Rassegna cameristica Musica senza barriere organizzata da Ravenna Festival.



© Marta Rybicka & Sławek Kamiński

Marcel Markowski

Nato nel 1989, è considerato uno degli strumentisti polacchi più dotati di talento e carismatici della sua generazione.

Ha studiato violoncello con Stanislaw Firlej a Łódź, in Polonia, e con Michael Flaksman e Jelena Očić a Mannheim. Tra i suoi numerosi successi figurano la doppia vittoria al Concorso di violoncello “Dezyderiusz Danczowsk” (2007 e 2012), e quella della Yamaha National Scholarship Competition nel 2010.

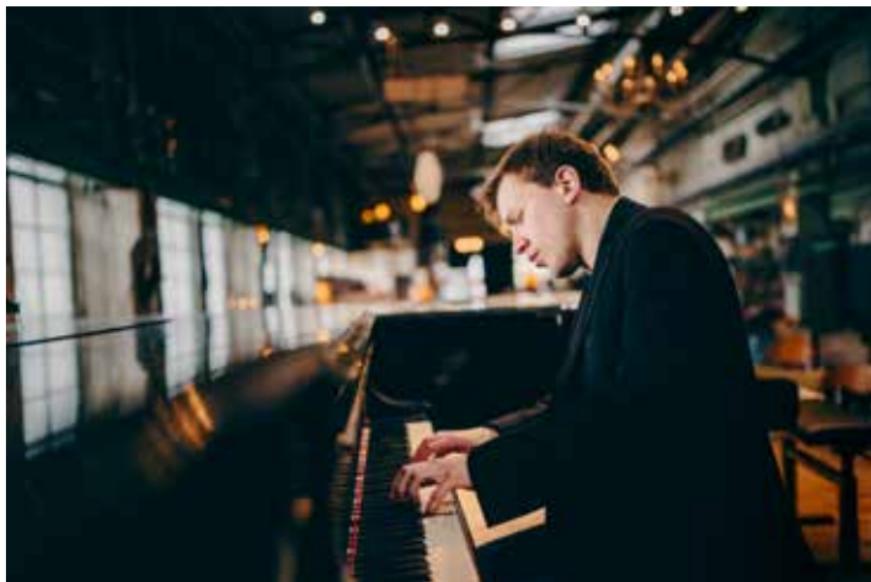
Ha frequentato inoltre vari corsi di perfezionamento tenuti da Ivan Monighetti, Maxim Vengerov, Dominik Połoński, Tomasz Strahl, Jeroen Reuling, Pablo de Naverán, Niall Brown e Alexander Gebert.

Nel 2012, all'età di 23 anni, viene nominato Primo violoncello della Sinfonia Varsovia, la principale orchestra sinfonica polacca co-fondata da Yehudi Menuhin, diventando così il più giovane musicista a ricoprire una posizione di primo piano nella storia dell'orchestra. Nel 2014-2015, su invito personale del Direttore artistico Maxim Vengerov, frequenta l'Accademia internazionale di Menuhin in Svizzera. Nel 2021 assume anche il ruolo di Maestro concertatore al violoncello dell'Orchestra del Teatr Wielki - Opera Nazionale Polacca di Varsavia, per il quale riceve gli elogi dalla critica.

Oltre a ricoprire il ruolo di Direttore e Maestro concertatore di due delle migliori orchestre polacche, con le quali è spesso in tournée in Europa, Asia e Medio Oriente, e oltre ai concerti con rinomati direttori e solisti, Marcel Markowski è membro

del Quintetto d'archi della Sinfonia Varsovia, nonché violoncellista ospite del Polish Cello Quartet, con il quale si è esibito in molti festival e nelle principali sale da concerto d'Europa.

Come solista, ricordiamo le sue esibizioni al fianco di Krzysztof Penderecki, Jerzy Maksymiuk, Paweł Kotla, Fuad Ibrahimov, Daniel Stabrawa, Benjamin Ellin e Alexander Sladkovsky.



© Simon Pauly

Filippo Gorini

Vincitore del “Premio Abbiati”, prestigioso riconoscimento della critica musicale italiana, quale Miglior solista dell’anno 2022, si afferma a soli 27 anni come uno dei più interessanti talenti della sua generazione.

Dopo la vittoria nel 2015 al Concorso “Telekom-Beethoven” di Bonn (Primo premio, con voto unanime della giuria, e due Premi del pubblico), nel 2020 ha ricevuto il Borletti Buitoni Trust Award, con il sostegno del quale sta realizzando un progetto di approfondimento multidisciplinare sull’*Arte della Fuga* di Bach.

Tra i recenti principali impegni, debutto con l’Orchestra dell’Accademia di Santa Cecilia di Roma, recital alla Konzerthaus di Vienna, al Concertgebouw di Amsterdam, al Teatro La Fenice di Venezia e, nella stagione 2022-23, alla Wigmore Hall di Londra, al LAC di Lugano, al Teatro San Carlo di Napoli, al Teatro Municipal di Santiago in Cile e all’Aichi Arts Theatre di Nagoya in Giappone, oltre al ritorno al Festival Schubertiade in Austria, alla Playhouse di Vancouver, al Festival Bach di Montreal e al Festival di Marlboro negli Stati Uniti, su invito di Mitsuko Uchida.

Incide in esclusiva per Alpha Classics/Outhere: il suo terzo cd (Bach, *Arte della Fuga*), pubblicato nel 2021, ha ricevuto 5 stelle da «Le Monde» e dalla rivista francese «Classica», nonché il Supersonic Award dalla tedesca «Pizzicato». Ugualmente acclamati dalla critica i due precedenti cd, nel 2017 le *Variazioni Diabelli* di Beethoven (Diapason d’Or, Supersonic Award

Pizzicato, e 5 stelle da «The Guardian», «BBC Music Magazine» e «Le Monde») e nel 2020 le Sonate op. 106 e op. 111 di Beethoven.

Negli anni precedenti, ha debuttato alla Elbphilharmonie di Amburgo, Herkulessaal di Monaco, Tonhalle di Zurigo, Konzerthaus di Berlino, Beethovenfest di Bonn, Fondation Louis Vuitton di Parigi, negli Stati Uniti (Seattle e Portland) e in Canada (Vancouver). In Italia si è esibito per la Società del Quartetto di Milano, Amici della Musica di Firenze, Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo, Accademia Filarmonica Romana, Unione Musicale di Torino, GOG di Genova, Filarmonica di Trento (dove è stato “artist in residence”), Ravenna Festival, Mito Settembre Musica, Ravello Festival. Ha collaborato con Orchestra del Mozarteum di Salisburgo, Symfonieorkest Vlaanderen, Klassische Philharmonie di Bonn, Orchestra Verdi di Milano, Orchestra di Padova e del Veneto, Orchestra Sinfonica Siciliana, Orchestra Sinfonica del Lichtenstein, Filarmonica Slovacca, Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, Orchestra Leonore di Pistoia.

Diplomatosi al Conservatorio “Gaetano Donizetti” di Bergamo con lode e menzione d’onore sotto la guida di Maria Grazia Bellocchio, si è perfezionato presso il Mozarteum di Salisburgo con Pavel Gililov, al quale si aggiunge il prezioso consiglio di Alfred Brendel.

Nel 2016 ha partecipato al progetto dell’Accademia di Kronberg “Chamber music connects the world”, dove ha collaborato con il violoncellista Steven Isserlis.

Tra gli altri premi vinti spiccano il Premio “Una vita nella musica - Giovani” 2018, assegnato dal Teatro La Fenice di Venezia, il Beethoven-Ring conferito dall’associazione Cittadini per Beethoven di Bonn (2016), il Premio del Festival Young Euro Classic di Berlino (2016) e il Primo premio al Concorso “Neuhaus” del Conservatorio di Mosca (2013).

Andrei Gavrilov lo ha definito «un musicista con una combinazione di qualità artistiche rare: intelletto, temperamento, ottima memoria, immaginazione vivida e grande controllo».

www.filippogorini.it



© Bartek Barczyk

Sinfonia Varsovia

Fondata nell'aprile 1984 dall'ampliamento dell'Orchestra da Camera Polacca (PCO) a seguito dell'arrivo del leggendario violinista Yehudi Menuhin, invitato da Waldemar Dąbrowski e dal Direttore della PCO Franciszek Wybraćzyk, la nuova compagnia allargata si impone subito all'attenzione del pubblico sia in Polonia che all'estero, mentre Menuhin ne assume il ruolo di Primo Direttore ospite.

Nel corso degli anni, l'Orchestra si esibisce nelle sale da concerto più prestigiose del mondo sotto le bacchette di direttori come Claudio Abbado, Witold Lutosławski, Lorin Maazel, Emmanuel Krivine e Jerzy Maksymiuk, oltre che con solisti come Mstislav Rostropovič, Anne-Sophie Mutter, Alfred Brendel, Martha Argerich e Piotr Anderszewski.

Ammonta ormai a 4.000 il numero dei concerti tenuti dalla Sinfonia Varsovia in tutto il mondo, e a più di 300 quello dei dischi incisi.

Direttore musicale dell'Orchestra dal 1997, Krzysztof Penderecki ne è poi stato Direttore artistico dal 2003 al 2020. La Direzione musicale è poi andata a Marc Minkowski nel periodo 2008-2012. La Direzione dell'Orchestra è invece passata nel 2004 da Franciszek Wybraćzyk a Janusz Marynowski, che tuttora ricopre l'incarico dopo essere stato a lungo membro dell'ensemble.

Nel settembre 2022 la carica di Primo Direttore ospite è stata assegnata ad Aleksandar Marković.



Co-financed by the Minister of Culture and National Heritage of the Republic of Poland

L'Istituto Adam Mickiewicz è un ente culturale nazionale il cui obiettivo è costruire un interesse solido e duraturo per la cultura polacca nel mondo. L'Istituto collabora con partner stranieri promuovendo un dialogo interculturale in linea con gli obiettivi definiti dalla politica estera polacca.

L'Istituto ha già realizzato progetti culturali in 70 Paesi di 6 continenti, tra cui Gran Bretagna, Francia, Israele, Germania, Turchia, Stati Uniti, Canada, Australia, Marocco, Ucraina, Lituania, Lettonia, Cina, Giappone e Corea. Finanziato dal Ministero polacco per i Beni e le Attività Culturali, l'IAM ha presentato sinora 38 programmi strategici che hanno raggiunto 60 milioni di telespettatori.

Il portale dell'istituto, **CULTURE.PL** – un servizio di attualità culturale incentrato sugli eventi e i fenomeni più interessanti relativi alla cultura polacca – offre articoli e notizie in tre lingue: polacco, inglese e ucraino.

Giardino interattivo ispirato all'opera di Krzysztof Penderecki

www.pendereckisgarden.pl/en



© Silvia Lelli

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Fondata da Riccardo Muti nel 2004, ha assunto il nome di uno dei massimi compositori italiani di tutti i tempi attivo in ambito europeo per sottolineare sia una forte identità nazionale, sia una visione europea della musica e della cultura. L'Orchestra, che si pone come congiunzione tra il mondo accademico e l'attività professionale, è formata da giovani strumentisti – selezionati da una commissione costituita dalle prime parti di prestigiose orchestre europee e presieduta dallo stesso Muti – che, secondo uno spirito di continuo rinnovamento, restano in orchestra per un solo triennio.

Dalla sua fondazione, sotto la direzione di Muti, si è cimentata in un repertorio che va dal Barocco al Novecento, con concerti in Italia e nel mondo, nei principali teatri di Vienna, Parigi, Mosca, Colonia, San Pietroburgo, Madrid, Barcellona, Lugano, Muscat, Manama, Abu Dhabi, Buenos Aires e Tokyo. A Salisburgo, dal 2007 al 2011, è stata protagonista di un progetto che il Festival di Pentecoste, insieme a Ravenna Festival, ha realizzato con Riccardo Muti per la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio musicale del Settecento napoletano; nel 2015, ha poi debuttato – unica formazione italiana invitata – al più prestigioso Festival estivo, con *Ernani*, diretta sempre da Muti, come alla Sala d'Oro del Musikverein di Vienna, nel 2008, pochi mesi prima di ricevere il Premio “Abbiati”.

Tra le moltissime collaborazioni, può vantare quelle con artisti come Claudio Abbado, John Axelrod, James Conlon, Dennis Russell Davies, Kevin Farrell, Patrick Fournillier, Valery Gergiev, Herbie Hancock, Leōnidas Kavakos, Lang Lang, Ute Lemper, Alexander Lonquich, Wayne Marshall, Kurt Masur, Anne-Sophie Mutter, Kent Nagano, Krzysztof Penderecki, Vadim Repin, Giovanni Sollima, Yuri Temirkanov e Pinchas Zukerman.

Grazie al legame con Riccardo Muti, fin dalla prima edizione del 2015 prende parte all'Italian Opera Academy per giovani direttori e maestri collaboratori, creata dal Maestro. Mentre al Ravenna Festival, dove ogni anno si rinnova la residenza estiva, è regolarmente impegnata in nuove produzioni e concerti, nonché nelle "Vie dell'Amicizia". È stata protagonista del concerto diretto da Muti al Quirinale, in occasione del G20 della Cultura 2021.

www.orchestracherubini.it

La gestione dell'Orchestra è affidata alla Fondazione Cherubini costituita dalle municipalità di Piacenza e Ravenna e da Ravenna Manifestazioni. L'attività dell'Orchestra è resa possibile grazie al sostegno del Ministero della Cultura.

direttore musicale e artistico

Riccardo Muti

segretario artistico Carla Delfrate

management orchestra Antonio De Rosa

segretario generale Marcello Natali

coordinatore delle attività orchestrali Leandro Nannini

ispettore d'orchestra Leonardo De Rosa



main sponsor



Organico congiunto

violini primi

Adam Siebers°
Federica Giani**
Artur Gadzala°
Elena Sofia Ferrante
Lukasz Turcza°
Mara Paolucci
Edyta Czyzewska°
Sara Tellini
Krzysztof Oczko°
Francesca Vanoncini
Dominika Haufa°
Giulia Zoppelli

violini secondi

Kamil Staniczek°
Giulio Noferi*
Krystyna Walkiewicz-Rzeczycka°
Alice Parente
Artur Konowalik°
Magdalena Frigerio
Ewelina Misztal°
Miranda Mannucci
Slawomira Wilga°
Matilde Berto
Olivia Bujnowicz-Wadowska°
Valeria Francia

viole

Grzegorz Stachurski°
Francesco Zecchi*
Mateusz Doniec°
Davide Mosca
Tomasz Rosinski°
Francesco Paolo Morello
Malgorzata Szczepanska°
Diego Romani
Dariusz Kisielinski°
Alice Romano

violoncelli

Katarzyna Drzewiecka-
Szalachciowska°
Ilario Fantone*
Krystyna Wisniewska°
Alessandro Brutti
Piotr Krzemionka°
Lucia Sacerdoni
Kamil Mysinski°

Matteo Bodini

Mateusz Blaszcak°
Mariachiara Gaddi

contrabbassi

Karol Kinal°
Claudio Cavallin*
Marek Bogacz°
Giuseppe Albano
Mateusz Wadowski°
Leonardo Bozzi
Radoslaw Nur°*
Massimiliano Favella

flauti/ottavini

Anna Jasinska° (*anche ottavino*)
Chiara Picchi*
Hanna Turonek° (*anche ottavino*)
Giacomo Parini

oboi

Paulina Sochaj°
Orfeo Manfredi*

clarinetti

Karol Sikora°
Riccardo Broggini*
Aleksander Romanski°
Luca Mignogni

fagotti

Szymon Michalik°
Leonardo Latona*
Davide Tomasoni

controfagotto

Edoardo Casali

corni

Gabriel Czopka°*
Luca Carrano*
Roman Sykta°
Federico Brandimarti

trombe

Seweryn Wrobel°*
Pietro Sciutto*

tromboni

Andrea Andreoli*
Atreo Antonio Ciancaglini
Tomasz Swiatczynski°
Giovanni Ricciardi

timpani

Alberto Semeraro*

arpa

Zuzanna Elster°

pianoforte

Linda Piana*

** spalla

* prima parte

° Sinfonia Varsovia

· ospite Sinfonia Varsovia



Teatro Alighieri

Nel 1838 le condizioni di crescente degrado del Teatro Comunitativo, il maggiore di Ravenna in quegli anni, spinsero l'Amministrazione comunale ad intraprendere la costruzione di un nuovo Teatro, per il quale fu individuata come idonea la zona della centrale piazzetta degli Svizzeri. La realizzazione dell'edificio fu affidata ai giovani architetti veneziani Tomaso e Giovan Battista Meduna, che avevano recentemente curato il restauro del Teatro alla Fenice di Venezia. Posata la prima pietra nel settembre dello stesso anno, nacque così un edificio di impianto neoclassico, non dissimile dal modello veneziano.

Esteriormente diviso in due piani, presenta nella facciata un pronao aggettante, con scalinata d'accesso e portico nel piano inferiore a quattro colonne con capitelli ionici, reggenti un architrave; la parete del piano superiore, coronata da un timpano, mostra tre balconcini alternati a quattro nicchie (le statue sono aggiunte del 1967). Il fianco prospiciente la piazza è scandito da due serie di nicchioni inglobanti finestre e porte di accesso, con una fascia in finto paramento lapideo a ravvivare le murature del registro inferiore. L'atrio d'ingresso, con soffitto a lacunari, affiancato da due vani già destinati a trattoria e caffè, immette negli scaloni che conducono alla platea e ai palchi. La sala teatrale, di forma tradizionalmente semiellittica, presentava in origine quattro ordini di venticinque palchi (nel primo ordine l'ingresso alla platea sostituisce il palco centrale), più il loggione, privo di divisioni interne. La platea, disposta su un piano inclinato, era meno estesa dell'attuale, a vantaggio del proscenio e della fossa dell'orchestra.

Le ricche decorazioni, di stile neoclassico, furono affidate dai Meduna ai pittori veneziani Giuseppe Voltan e Giuseppe Lorenzo Gatteri, con la collaborazione, per gli elementi lignei e in cartapesta, di Pietro Garbato e, per le dorature, di Carlo Franco. Veneziano era anche Giovanni Busato, che dipinse un sipario raffigurante l'ingresso di Teoderico a Ravenna. Voltan e Gatteri sovrintesero anche alla decorazione della grande sala del Casino (attuale Ridotto), che sormonta il portico e l'atrio, affiancata da vani destinati al gioco e alla conversazione.

Il 15 maggio 1852 avvenne l'inaugurazione ufficiale con *Roberto il diavolo* di Meyerbeer, diretto da Giovanni Nostini, protagonisti Adelaide Cortesi, Marco Viani e Feliciano Pons, immediatamente seguito dal ballo *La zingara*, con l'étoile Augusta Maywood.

Nei decenni seguenti l'Alighieri si ritagliò un posto non trascurabile fra i teatri della provincia italiana, tappa consueta dei maggiori divi del teatro di prosa (tra gli altri Salvini, Novelli, Gramatica, Zucconi, Ruggeri, Benassi, Ricci, Musco, Baseggio, Ninchi, Abba), ma anche sede di stagioni liriche che, almeno fino al primo dopoguerra mondiale, si mantenevano costantemente in sintonia con le novità dei maggiori palcoscenici italiani, proponendole a pochi anni di distanza con cast di notevole prestigio. Se quasi sempre aggiornata appare, ad esempio, la presenza del repertorio verdiano maturo, lo stesso vale per Puccini e per le creazioni dei maestri del verismo. Particolarmente significativa, poi, l'attenzione costante al mondo francese: dal *Faust* di Gounod nel 1872 fino ad una berlioziana *Dannazione di Faust*. Il teatro wagneriano è presente con soli tre titoli, ed a fronte della totale assenza del teatro mozartiano, del resto tutt'altro che comune anche nei teatri maggiori, si incontrano nondimeno titoli non scontati.

Gli anni '40 e '50 vedono ancora un'intensa presenza delle migliori compagnie di prosa (Randone, Gassman, Piccolo Teatro di Milano, Compagnia dei Giovani, ecc.) e di rivista, mentre l'attività musicale si divide fra concerti cameristici per lo più di respiro locale (ma ci sono anche Benedetti Michelangeli, Cortot, Milstein, Segovia, il Quartetto Italiano, I Musici) e un repertorio lirico ormai cristallizzato e stantio, sia pure ravvivato da voci di spicco.

Nonostante il Teatro fosse stato più volte interessato da limitate opere di restauro e di adeguamento tecnico – come nel 1929, quando fu realizzato il “golfo mistico”, ricavata la galleria nei palchi di quart'ordine e rinnovati i camerini – le imprescindibili necessità di consolidamento delle strutture spinsero, a partire dall'estate del 1959, ad una lunga interruzione delle attività, durante la quale furono completamente rifatti la platea e il palcoscenico, rinnovando le tappezzerie e l'impianto di illuminazione, con la collocazione di un nuovo lampadario. L'11 febbraio del 1967 il restaurato Teatro riprende la sua attività, contrassegnata ora da una fittissima serie di appuntamenti di teatro di prosa, aperti anche ad esperienze contemporanee, e da un aumento considerevole dell'attività concertistica e di balletto, mentre il legame con il Teatro Comunale di Bologna e l'inserimento nel circuito ATER favorisce un sensibile rinnovamento del repertorio delle stagioni liriche, dirottate tuttavia alla fine degli anni '70 all'arena della Rocca Brancaleone.

Negli anni '90, il Teatro Alighieri ha assunto sempre più un ruolo centrale nella programmazione culturale della città, attraverso intense stagioni concertistiche, liriche, di balletto e prosa tra autunno e primavera, divenendo poi in estate sede ufficiale dei principali eventi operistici di Ravenna Festival.

Il 10 Febbraio 2004, a chiusura delle celebrazioni per i 350 anni dalla nascita di Arcangelo Corelli (1653-1713), la sala del Ridotto è stata ufficialmente dedicata al grande compositore, originario della vicina Fusignano, inaugurando, alla presenza di Riccardo Muti, un busto in bronzo realizzato dallo scultore tedesco Peter Göttler.

Gianni Godoli



italiafestival

programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampa
Full Print s.r.l., Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate

sostenitori



media partner



partner tecnici



